



Assisi novembre 2004 Papà - Fabrizio - mamma



Assisi giugno 2013, stesso luogo, ma senza Fabrizio

Collegno, 1 luglio 2013

Al nostro Papa Francesco

Carissimo Papa Francesco, da quel "buonasera" donato al mondo con affetto e semplicità nel suo primo attimo come successore di Pietro abbiamo subito capito di trovarci di fronte a un vero vento di cambiamento per una Chiesa dal volto umano.

Le sottoponiamo la nostra storia di dolore e speranza, nella certezza di poter essere ascoltati e confortati dalla sua "tenerezza" di padre.

Nostro figlio Fabrizio è scomparso da ormai otto anni e di lui non abbiamo più nessuna traccia.

Assisi, la città del Santo di cui porta il nome, lo ha come inghiottito e ci troviamo di fronte a un mistero impenetrabile che ci sconvolge. Notti insonni, lacrime, momenti di sconforto e di speranza alternati, fanno della nostra vita una lotta senza tregua per tentare di ritrovarlo. Battute di ricerca, mobilitazione di cittadini, associazionismo, iniziative, articoli ai giornali, lettere, appelli TV... nulla abbiamo lasciato di intentato, unendo la lotta alla ricerca di nostro figlio con quella per tutti gli altri figli del mondo sconvolgente degli scomparsi.

Il resoconto più dettagliato che avrà modo di leggere in seguito è un po' lungo, ma raccoglie in parte il nostro vissuto, la storia di un'attesa senza resa che non ci permette più di vivere la quotidianità senza questo pensiero ricorrente.

Coscienti del fatto che lei è un pastore capace di superare tutte le burocrazie vaticane per scendere tra la gente, per "sentire l'odore delle sue pecore", confidiamo in un suo sostegno concreto e allo stesso tempo spirituale.

Quelle terre intrise d'amore, semplicità, di povertà, che parlano di una chiesa essenziale devono farci ritrovare le tracce di nostro figlio.

La ringraziamo di cuore per ciò che potrà fare per noi

Siamo Ezio e Caterina CATALANO, residenti a Collegno (To), genitori di Fabrizio, che a novembre compirà 28 anni, e di Alessio, che ne compirà 24. (www.fabriziocatalano.it). Siamo una famiglia semplice, di quelle che si riuniscono nelle Feste solenni, di quelle che festeggiano insieme i compleanni.

I FATTI

La nostra storia comincia il caldo giovedì 21 luglio 2005: il nostro primogenito, allora diciannovenne **scompare da Assisi**, dove si trovava per frequentare un corso universitario di Musicoterapia, presso La Cittadella.

Fabrizio è un ragazzo come tanti, studioso, ama la musica, lo sport, ed era impegnato a tempo pieno in attività di volontariato sul territorio torinese.

E' profondamente religioso e legato alla sua famiglia con un legame saldo e pieno di amore.

Fabrizio si distingue per la sua grande sensibilità e altruismo.

Scompare lasciando tutti i suoi **effetti personali**: cellulare, soldi, documenti e soprattutto gli **occhiali** da vista di cui non può fare assolutamente a meno, essendo molto miope. Aveva portato con sé soltanto la sua amata chitarra, da cui non si separava mai, rinvenuta solo **sette mesi dopo** da un cacciatore, nei pressi del sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio.

La sua scomparsa non trova nessuna giustificazione, ma di una cosa siamo sicuri: che non si tratta di un allontanamento volontario premeditato. Il nostro forte legame, gli impegni intrapresi, l'acquisto effettuato dei libri del secondo anno, i biglietti per le vacanze, gli appuntamenti, la contentezza del periodo prima della partenza... il cellulare sottocarica e gli occhiali lasciati nell'appartamento...i suoi progetti... rafforzano in noi la certezza.

Da quel caldo pomeriggio non ci siamo mai fermati, abbiamo continuato a cercare incessantemente. Abbiamo cercato, pregato, pianto, mandato messaggi ai giornali, fatto appelli in TV, distribuito volantini, abbiamo inviato lettere a oltre trecento Comunità Cristiane presenti nelle Diocesi umbre: qualcuno poteva aver visto o ospitato nostro figlio? Alle trecento lettere abbiamo ricevuto soltanto quattro risposte. Abbiamo ritentato, inviando 160 messaggi di posta elettronica, che riportavano la stessa richiesta di collaborazione, ottenendo così... solo altre due risposte. Negative, naturalmente.

Vista la profonda religiosità di nostro figlio, supponiamo sia stato attirato da un estremo richiamo religioso, anche perché nella sua ultima telefonata a una cara amica, fatta il giorno prima di sparire, diceva di aver trovato una cosa meravigliosa, la via verso il buon Signore.

Per questo oltre alle lettere inviate alle Comunità Religiose, ai Vescovi di Torino e Assisi, ci siamo recati diverse volte in Umbria, bussando a numerosi conventi e luoghi di ritiro spirituale trovando in diverse occasioni poca disponibilità, scarso spirito collaborativo e porte chiuse, abbiamo cercato e sperato... abbiamo percorso ogni strada possibile per ritrovare nostro figlio, impiegando ogni minuto del nostro tempo, con iniziative, ricerche, sempre con il pensiero del suo ritorno, che non ci abbandona mai.

Nel frattempo per tenere viva l'attenzione, e per informare e sensibilizzare sul fenomeno degli scomparsi, insieme ad una mia carissima amica, Marilù Tomaciello, ho scritto il libro "[CERCANDO FABRIZIO Storia di un'attesa senza resa](#)", dove raccontiamo le ricerche, le indagini effettuate e tuttora in corso, ma soprattutto l'amore per un figlio, la solidarietà e l'amicizia, un diario delle emozioni senza la parola fine, con la nostra esperienza a servizio degli altri.

Un libro sgorgato dal dolore per arrivare al cuore di chi lo legge, per creare una rete di persone che conoscano la storia di un'attesa senza resa, con la speranza ancora viva che passando di mano in mano arrivi a lui, a Fabrizio, o a coloro che sanno qualcosa di lui!

Il 21 marzo 2013, insieme ad amici e altri familiari, che come noi vivono una situazione di attesa, abbiamo costituito il **Comitato "CERCANDO FABRIZIO E..."**

Non abbiamo lasciato e non vogliamo lasciare nulla di intentato, ma nonostante tutto i nostri interrogativi rimangono e rimbalzano costantemente nella nostra mente. Che fine ha fatto il nostro Fabrizio?

La trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?" da settembre ad oggi ci ha dedicato diverse puntate. Niente di significativo è emerso: soltanto testimonianze di persone che hanno vissuto vicende simili.

In tutte queste storie vi è in comune la descrizione di una sorta di "prova" a cui gli aspiranti francescani si sottopongono, lasciando dietro di sé i loro beni, i loro affetti e i loro familiari "piangenti" per la loro scomparsa... salvo poi rifarsi vivi dopo periodi più o meno lunghi!

Il motivo per cui propendiamo verso questa ipotesi è l'intenzione, più volte espressa da nostro figlio a noi, e anche al suo padre spirituale, Don Ferruccio Ceragioli di Torino, di intraprendere una vita monastica. Noi non lo abbiamo ostacolato in questa sua scelta, ma attendevamo, insieme a lui, che finisse gli studi iniziati e compisse le esperienze lavorative e di volontariato, che aveva fortemente e tenacemente cominciato.

Siamo convinti e speriamo fortemente che nostro figlio abbia trovato ospitalità presso qualche Comunità religiosa, visto il grande fascino che la vita monastica esercitava su di lui.

Sappiamo anche che, essendo privo di documenti di identità, potrebbe aver ricevuto tale ospitalità grazie al buon cuore di chi lo ha accolto.

Qualcuno ci dice che se non ci hanno risposto vuol dire che Fabrizio non è là, ma noi come possiamo escluderlo? E se avesse perso la memoria, essendo senza documenti, avremmo voluto essere invitati all'interno delle comunità per riconoscerlo.

Noi non abbiamo nessuna intenzione di distoglierlo dalle sue scelte: vogliamo soltanto sapere che è vivo e sta bene. Siamo la sua famiglia, che fino a pochi giorni prima aveva amato con tenerezza e non possiamo comprendere cosa sia successo per fargli prendere una decisione di silenzio così crudele nei nostri confronti.

Ecco allora la nostra accorata richiesta:

vorremmo, caro Papa Francesco, padre di tutti i padri, che Lei richiedesse ai responsabili delle Comunità religiose di non rendere queste impenetrabili alla nostra ricerca, di operare un censimento di tutti i loro nuovi affiliati dal 2005 in poi, e di svolgere tra loro una inchiesta approfondita, perché tra essi potrebbe esserci il nostro Fabrizio, o almeno qualcuno che possa darci sue notizie.

Siamo coscienti del fatto che le arriveranno molte lettere che cercano aiuto e conforto, sappiamo di non essere gli unici a vivere nel dolore. Per questo la nostra richiesta non è solo per il nostro Fabrizio, ma per tanti altri ragazzi scomparsi come lui.

Questa dolorosa ferita ci ha permesso di vedere, comprendere, di condividere il dolore di altri genitori, di altre persone che soffrono la nostra pena (da fonti ufficiali provenienti dal Ministero degli Interni, in Italia risultano **oltre 24000 persone delle quali non si ha alcuna notizia e oltre 800 cadaveri non identificati negli obitori!**).

Vorremmo capire dov'è Dio in tutto questo! Vorremmo poter accogliere nel nostro cuore un po' della pace di Gesù, che non siamo in grado di trovare con le nostre sole forze.

Vorremmo anche chiedere che tutte le comunità religiose, la Chiesa stessa, si unisca a noi nella preghiera, nell'incessante richiesta.

Con l'invocazione di Padre Pio, che dice:

"O mio Gesù, che hai detto: *"In verità vi dico, chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto!"*: ecco, che io picchio, io cerco, io chiedo...",

anche noi le affidiamo con fiducia anche la nostra preghiera. Sappiamo che non ci lascerà soli in questo momento buio, perché possiamo ritrovare una speranza.

Con affetto,

Caterina, Ezio e Alessio CATALANO
aspettandofabrizio@libero.it www.fabriziocatalano.it